

**BIOFOX**  
il biodiesel  
di qualità  
che rispetta  
l'ambiente

**FOX**Petroli Pesaro  
0721 40871  
www.foxpetroli.com

# il nuovo

n° 11

[www.ilnuovoamico.it](http://www.ilnuovoamico.it)

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DIOCESI DI:  
PESARO • FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI, PERGOLA • URBINO, S. ANGELO IN VADO, URBANIA  
Anno LXIII - 22 marzo 2009 - € 1,00

**BIOFOX**  
il biodiesel  
di qualità  
che rispetta  
l'ambiente

**FOX**Petroli Pesaro  
0721 40871  
www.foxpetroli.com

Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro • Poste Italiane S.p.A., Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004 N. 46) Art. 1, Comma 1, DCB Pesaro

**PESARO**



**I ragazzi dello  
scientifico  
di ritorno  
dall'Africa di  
Abba Marcello**

a cura di  
Elisa Rossini

10

**FANO**



**Sintesi della  
relazione di  
Paola Bignardi  
al Convegno  
Diocesano**

a cura della  
Redazione

13

**URBINO**



**In crescita i  
dati statistici  
della fede  
in diocesi**

a cura di  
Giuseppe Mangani

18



**Alaska Furs**  
Atelier e Laboratorio  
PELLICCERIA

- Lavorazione su misura con nostre pelli d'origine
- Creazioni esclusive su modelli
- Pulitura • Custodia pellicce

Laboratorio: Via Picciola, 10 - Pesaro - Cell. 333 4768336  
Atelier: Via De Gasperi, 2 - Pesaro - Tel. 0721 370435

## INTESA TRA REGIONE E CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

# Per la salvaguardia dei Beni Culturali Ecclesiastici

È passato quasi un anno (4 aprile 2008) dal convegno organizzato dalla Conferenza Episcopale Marchigiana presso l'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona su "I beni culturali ecclesiastici nelle Marche". Allora, in uno speciale a più voci, denunciavamo il possibile rischio a cui erano esposte le oltre 2.000 chiese del territorio e l'immenso patrimonio culturale delle nostre diocesi. Occorreva – si può leggere sul Nuovo Amico n. 22 del 2008 – una maturazione nella "cultura della collaborazione" e accordi programmatici tra Regione e Chiesa.

Oggi l'auspicio si è realizzato grazie all'importante firma tra Regione Marche e CEM. «Un accordo innovativo – ci spiega l'avvocato Simone Longhi, Segretario dell'Osservatorio Giuridico-Legislativo della Cem – perché d'ora in poi qualsiasi intervento relativo ai beni culturali ecclesiastici verrà negoziato tra l'autorità civile e quella religiosa, in sede di commissione paritetica. Il legale rappresentante dell'ente diocesano – prosegue Longhi - non dovrà più muoversi da solo, ma tutto verrà portato in questo tavolo di concertazione; e non stiamo parlando solo di beni mobili o immobili ma anche di 'istituzioni culturali' come possono essere musei, biblioteche, mostre...».

Oltre al settore artistico-culturale, va detto che negli ultimi anni l'Osservatorio Giuridico-Legislativo dei Vescovi Marchigiani, sta ottenendo risultati di rilievo a livello istituzionale, attraverso un progetto articolato ed unitario. «Abbiamo seguito l'iter legislativo sugli oratori – prosegue Longhi - e stiamo premendo per interventi in tema di assistenza spirituale nelle case di cura, scuole paritarie, ospitalità e alberghi ecclesiastici, sale della comunità etc...».

Secondo il presidente della Regione Gian Mario Spacca, «la collaborazione con la Cem sarà preziosa, anche per vigilare sulle difficoltà sociali di cittadini e famiglie, e



salvaguardare il lavoro e la coesione della nostra comunità».

Un'efficienza tutta marchigiana, riconosciuta anche dall'Osservatorio Cei, che la propone, come modello, insieme a quella lombarda.

Pagg. 12

**Nella foto la soddisfazione del presidente Cem Mons. Luigi Conti insieme al presidente Spacca. Accanto a Mons. Conti l'avv. Simone Longhi Segretario dell'Osservatorio giuridico-legislativo Cem, nonché componente della neonata Commissione Paritetica Regionale.**

## "La paura delle paure"

L'invito a governare le paure e a far fiorire la speranza di fronte alla crisi viene da un incontro nella Basilica Lateranense su lettura di eccellenti esperti in scienze teologiche e sociali. La crisi che stiamo attraversando è globale. Coinvolge ragione e sentimenti, modo di pensare, di programmare e stabilire relazioni. E sconvolge la società laddove si impone come sfida. Se da un lato pretende virtù morali e coraggio, dall'altro lato offre opportunità di impegno forti e decisive (emergenza educativa,...). Ma bisogna andare alla radice della paura che attanaglia

inesorabilmente individui, famiglia e società: soprattutto la paura della "paura della crisi": non è un gioco di parole. È quella che si è adagiata su tutte le altre, dopo l'irruzione del fondamentalismo islamico, il terrorismo internazionale e l'emergenza delle nuove potenze (Pakistan, Cina...). L'epicentro dell'equilibrio mondiale si è spostato; in un certo senso frantumato. L'11 Settembre sta lì a ricordarlo, spartiacque di un mondo multipolare dominato dalla incertezza.

Le recenti "bolle" finanziarie, immobiliari, biocarburanti e petrolifere, secondo De Rita, hanno acuito il quadro, segnato da una logica massmediale comunicativa forsennata. Sicché le paure da quelle puramente economiche a quelle meno materiali (l'insicurezza, la violenza, il disagio giovanile, la criminalità...) si accavallano. In un ambiente così, dominato dal panico, sopravvivere è molto difficile, come uscirne? Occorre andare oltre le emozioni, le difficoltà e le facili attese. Ci vuole un rigore morale che viene da dentro e

dalla convinzione che c'è comunque un disegno superiore che induce alla pazienza di "stare sulle cose a lungo", tipico di coloro che vivono davvero la speranza.

Chi fa salire il discorso è Mons. Ravasi: invita a interpellare la 'Parola' dei profeti (Bibbia), il che significa individuare il percorso che dalla disperazione approda alla speranza, quella ultima (escatologica) entro la quale si nasconde il desiderio di futuro. Esso va costruito nella quotidianità storica della sofferenza (malattia, indigenza...) e attraverso il degrado sociale delle persone (immigrati, diseredati, isolati, ecc...) mediante l'amore. Diversamente l'orizzonte si chiude e il futuro si ferma sull'immediato.

Se i confini recidono la speranza e l'amore non sopporta i limiti del tempo vuol dire che per l'umanità e per le singole persone sarebbe una sciagura escludere l'eterno della storia umana.

Grazie al cielo Dio c'è per tutti: per chi crede e per chi non crede. Beati coloro che se ne accorgono.

Raffaele Mazzoli

<p><b>ifi</b> ARREDI INDUSTRIALI SU MISURA per BAR, GELATERIE e PASTICCERIE</p>	<p><b>ISI</b> TECNOLOGIA BUILT-IN per L'ARREDO BAR e per IL CONTRACT</p>	<p><b>ai</b> TECNOLOGIA e DESIGN per BAR, PASTICCERIE e GELATERIE</p>	<p><b>ROSSI DIMENSION</b> ARREDI SU PROGETTAZIONE per LOCALI BEVERAGE&amp;FOOD e CONTRACT</p>	<p><b>coletti</b> ARREDI SU MISURA per LOCALI PUBBLICI e CONTRACT</p>	<p><b>metalmobil</b> SEDUTE, TAVOLI e IMBOTTITI per LOCALI PUBBLICI</p>	<p><b>STEELMOBIL</b> SEDUTE, TAVOLI e IMBOTTITI PER CONTRACT e COLLETTIVITÀ</p>	<p><b>INDUSTRIEIFI</b> www.ifi.it</p>
---	--	---	---	---	---	---	---





# Fano

## Fossombrone Cagli Pergola

Redazione di Fano:  
Via Rainerio, 5 - 61032 Fano  
Tel. 0721 802742 dir. 803737  
Fax 0721 825595  
E-mail: fano@ilnuovoamico.it

**sonciniana**

info.sonciniana@inwind.it

litografia  
editoria  
computergrafica

Via Carlo Pisacane, 60 - Fano (PU)  
Tel. 0721.805805 - Fax 0721.827588

FORTE PRESENZA DI LAICI E DI SACERDOTI AL CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

# “Una Chiesa capace di laicità”

**O**ffriamo una sintesi della relazione che Paola Bignardi ha offerto al Convegno Diocesano per gli Operatori Pastoralisti. La relazione completa è disponibile nel sito [fanodiocesi.it](http://fanodiocesi.it)

«Per il laicato quella che stiamo vivendo è una stagione importante: da essa potrà venire o una maturazione sulla strada indicata dal Concilio, oppure un ripiegamento intraecclesiale, che renderà più povero lo slancio missionario delle comunità e meno ricca la loro missione nel mondo. Penso che non si possano comprendere le prospettive indicate successivamente nella relazione, se non condividendo sinteticamente alcuni spunti di analisi degli aspetti che ritengo oggi costituiscano la questione dei laici. Il laico è “un vero cristiano” afferma Giovanni Paolo II a conclusione del Sinodo sui laici. Semplicemente un battezzato, ad indicare che nel Battesimo si condensa il cuore, l'essenziale, e – in qualche modo – il tutto. Non c'è bisogno di aggiungere altro, per avere la dignità di essere cristiani; per essere riconosciuti figli nella Chiesa; di essa i laici fanno parte a pieno titolo, da figli. Spesso, per



parlare dei laici, si fa riferimento alla loro collocazione nel mondo. Ma ciò che costituisce in modo essenziale l'identità del laico è l'appartenenza a Dio vissuta nelle condizioni di tutti; famiglia, professione, cultura... assunti nel mistero della pasqua del Signore: è il battesimo come realtà viva di ogni giorno. Il Battesimo, sacramento originario dell'esperienza cristiana, ha strettamente unito il laico a Cristo, il Risorto e il Vivente; Lui costituisce ora la sua stessa vita; in Lui

Risorto la sua esistenza è risorta ed è chiamata ad operare per la risurrezione di tutta la realtà. Così, il laico è di Dio, chiamato a testimoniare e a vivere la libertà e la ricchezza di questa appartenenza. Una Chiesa con i laici è una Chiesa disposta a **convertirsi all'umanità**: quella del Signore, così poco considerata, apprezzata, contemplata... come via per incontrarlo nell'esistenza; come mistero del suo condividere la nostra stessa umanità; la nostra umanità, da edu-

care, da formare, da far crescere, perché il nostro essere cristiani non è a lato rispetto a noi, alla nostra storia, alle nostre qualità umane, che costituiscono il linguaggio più ordinario e comune per parlare di Vangelo, mostrandolo; l'umanità delle *persone che ci vivono accanto*, radice comune su cui si fondano comune dignità e valori di fraternità; l'umanità della parola con cui annunciamo, perché non sia a prescindere dalla vita o ancor peggio - contro la vita; perché non sia dottrina senza spessore di esistenza; perché sia voce che rivela la grandezza della nostra vocazione di donne e uomini, che indica qualche percorso per dirigersi verso la pienezza di essa; perché non sia legge che rinchioda, ma amore che libera; perché non sia grigia ripetizione di pensieri che non parlano al cuore perché non scaturiscono dalla vita; perché non sia giogo ma rivelazione che fa intravedere il senso di ogni istante; l'umanità delle *relazioni tra noi e con tutti*, perché abbiamo quel calore, quella cordialità, quell'accoglienza, quella misericordia e quell'assenza di giudizio che ha caratterizzato le relazioni del Signore Gesù con le persone che ha incontrato».

Paola Bignardi

COSÌ IL VESCOVO AD ORCIANO. PROSSIMO APPUNTAMENTO A PERGOLA VENERDÌ 20 MARZO

## “Diamo vita a nuove Agorà”



Venerdì 13 marzo, presso la parrocchia di Orciano, si è tenuto il terzo appuntamento de “I Quaresimali” predicati dal Vescovo Trasarti con l'organizzazione puntuale della Pastorale Giovanile. Ripetiamo di seguito frasi sintesi della riflessione, tenuta nella chiesa di S. Cristoforo, alla presenza di molti giovani e adulti provenienti dalla Vicaria.

“Fede non è inventarci un Gesù a misura delle nostre fantasie, ma accettare che il Figlio di Dio sia proprio quest'uomo, Gesù. La radice dell'incredulità è l'incapacità di cogliere le manifestazioni di Dio nel quotidiano. Dio nessuno l'ha mai visto, ma Gesù ce lo ha rivelato nella sua persona, con la sua vita e la sua parola”.

“L'ideale del discepolo è questo: stare con Gesù

nell'intimità della sua presenza, nella gioia del suo insegnamento, ma anche nell'ordinarietà e nella quotidianità della sua persona e nell'insuccesso del suo messaggio, nel rifiuto operato da molti”.

“Chiedere la fede nell'umanità di Gesù, nostra salvezza; la capacità di vivere il quotidiano non come realtà banale e scontata, ma disponibili alle sorprese e ai segni che Dio che ci offre; di saper superare i pregiudizi, le etichette in cui imprigioniamo le persone che pensiamo di conoscere troppo bene”.

“Ringraziare Gesù che si è fatto uomo come noi, vivendo le nostre fatiche, le nostre sofferenze, le nostre gioie capace, quindi, di capirci in tutto e di comunicare con noi. Mandando i Dodici a portare l'annuncio del Regno, Gesù si preoccupa più di ciò che essi sono, che non di quello che devono predicare. Anche per noi la povertà e la gratuità sono le condizioni per amare e condividere”.

“La buona novella deve essere diffusa ovunque, con mezzi modesti, offerta gratuitamente. L'efficacia dell'annuncio è inversamente proporzionale all'efficienza dei mezzi umani. Essa fa appello alla libera accoglienza delle coscienze e, quindi, non può essere imposta”.

+ Armando Trasarti Vescovo

ALESSANDRO, ISABELLA, GIORGIO COMMENTANO LA RIFLESSIONE DEL VESCOVO

## L'invito al Quaresimale per Sms

**A**l termine del terzo Quaresimale del Vescovo ad Orciano, abbiamo incontrato tre giovani diciottenni per conoscere le loro impressioni a riguardo. Il primo, a cui sottoponiamo le domande, è Alessandro della Parrocchia di Santa Maria Goretti.

**Come siete venuti a conoscenza di questi incontri?**

«Io ho iniziato a frequentare la Parrocchia da poco tempo; mi hanno mandato un messaggio sul cellulare e io sono venuto». Anche per Isabella del Fenile questo è stato il suo primo incontro. Giorgio da Sant'Orso, invece, segue da tempo il percorso delle Lectio e ha scelto così di continuare, partecipando ai Quaresimali.

**Cosa vi ha suggerito l'incontro di stasera?**

«Tante cose, specialmente il dover rivalutare la Chiesa e i Cristiani non solo nel momento in cui uno ne ha bisogno», ha detto Alessandro. «Mi è piaciuto questo incontro per le tante provocazioni che il Vescovo ci ha dato: spun-

ti utili per la nostra vita. – ha risposto Isabella – I temi trattati, come l'amicizia, l'amore in generale, mi hanno fatto pensare tanto. Spero di riuscire a mettere in pratica i molti consigli che mi sono stati dati questa sera». «A me ha fatto riflettere quando il Vescovo ha invitato a vedere la sofferenza non solo in lato negativo, ma sapendone rivalutare i molteplici aspetti utili alla vita. – ha aggiunto Giorgio – Concordo, poi, con il fatto che il Vangelo non è la consolazione a buon mercato della fede: bellissimo stimolo!».

**I Quaresimali vi hanno quindi fatto una buona impressione: continuerete a venire?**

«Perché no. Stasera sono state dette molte cose interessanti che pensavamo anche noi – hanno detto tutti e tre. – Quasi sicuramente ci rivedremo al prossimo incontro a Pergola venerdì 20, chiesa di S. Francesco per approdare poi alla Concattedrale».

Matteo Itri



IL PUNTO  
L'ALTRO

EDITORIALE

DON GIACOMO RUGGERI



## Ottimo esempio per valorizzare immobili chiusi

le parole pronunciate da Maria al momento dell'annunciazione dell'Angelo Gabriele, ma queste sono anche le parole pronunciate da ogni giovane della Comunità Giovanile che decide, dopo il sacramento della Confermazione, di proseguire il suo itinerario di fede. Potrebbero sembrare impegnative queste parole, ma in realtà all'interno del nostro gruppo non ci proponiamo di fare un vero e proprio catechismo ma a partire dalla Parola di Dio e in comunione con altri ragazzi, intendiamo scoprire i carismi che sono celati in ognuno di noi. Siamo quindi valorizzati e resi protagonisti partendo dai nostri interessi e confrontandoli e vagliandoli con l'aiuto

delle Sacre Scritture. Per questo possiamo cantare, ballare, suonare, cucinare, usare il personal computer, disegnare, pitturare, discutere e confrontarci sulle nostre problematiche giovanili senza staccarci dal fulcro che è Cristo Signore. Nell'ultimo periodo abbiamo iniziato un lavoro di Pastorale integrata con i giovani delle parrocchie limitrofe; anche questo è un momento di arricchimento e scambio che ci dà la possibilità di approfondire la nostra conoscenza di Dio e del prossimo». Giovani che non gridano, non fanno rumore per dire che ci sono, ma nel silenzio operoso ci dicono che la categoria-giovani non può e non deve essere omologata e appiattita su

luoghi comuni. Una comunità giovanile di questo stile diviene, nel contempo, un buon polmone per l'intera Diocesi, la Vicaria di Fossombrone e per i giovani delle singole parrocchie. Anche per i coetanei che non credono o sono in lotta momentanea con Dio, il mangiare una pizza assieme nella casa di S. Severo può divenire l'occasione per iniziare a fare pace con se stessi e il mondo. Un plauso agli educatori e ai sacerdoti che sostengono e animano tale realtà. Che possiate contagiare tante parrocchie della Diocesi e con esse tante strutture ed immobili chiusi, non utilizzati e che chiedono vita subito.

editoriale.ruggeri@gmail.com





## PRECISAZIONE

La rubrica "A casa tua" nasce con l'intento di raccontare le comunità parrocchiali del territorio diocesano. Il materiale che viene raccolto in ogni numero dalla Redazione, tramite i suoi collaboratori, o in alcuni casi inviato direttamente dai Parroci, non viene limato o ritoccato nei contenuti, per non fare di queste pagine una cornice patinata, ma raccontare il vissuto reale delle comunità con la carità e l'amore per la Chiesa. Ovviamente ad ogni Lettore, nel rispetto delle persone, delle storie, delle situazioni locali sarà data sempre voce per esprimere in modo corretto e formativo il proprio pensiero sulla propria comunità e Diocesi nel suo insieme, avendo come obiettivo la pazienza, l'amore per Cristo e la Chiesa là dove si vive ed opera, senza facili scorciatoie. GR

La Parrocchia di Ss. Biagio e Martino di San Lorenzo in Campo ci viene raccontata dal suo parroco, don Federico Tocchini. «Sono

qui dal 29 ottobre 2006. Inizialmente nominato parroco della Parrocchia dei Ss. Biagio e Martino e anche Amministratore Parrocchiale della parrocchia di S. Vito Martire in S. Vito sul Cesano facente parte sempre del comune di S. Lorenzo in Campo. Poi siccome l'incarico di amministratore è temporaneo ora sono stato nominato anche parroco di S. Vito Martire. Se dovessi dirvi che cosa è cambiato, in questi anni, nella parrocchia credo che, per certi versi, lo scenario sembra non essere cambiato affatto (le cose che si devono fare sono quelle e bisogna farle perché si sono sempre fatte, poi con quale nuovo significato o rispondenza all'oggi questo poco importa!) per altri invece, tanto, sia nella sua organizzazione, pensa che in queste due parrocchie c'erano 6 preti un tempo e prima che arrivassi io 3, poi siamo riamasti per qualche tempo in due, io e il povero don Rinaldo, ultra novantenne, che però fin quando ha potuto ha servito una bella fetta di questo territorio: S. Vito, Monterolo e Montevicchio. Poi la malattia e il ritiro alla Casa del clero e di preti ne è rimasto mezzo, che sarei io. Una novità sia per me che per la gente che molto spesso non ha compreso e non comprende ancora la situazione in cui ci troviamo! Questo ovviamente determina cambiamenti anche organizzativi. Un altro cambiamento importante anche nel modo di essere compresa e vissuta. Il Beato Giovanni XXIII a suo tempo definì la parrocchia "la fontana del villaggio" e sicuramente lo era: segno di appartenenza, centro di aggregazione, sorgente da cui attingere senso, forza e vigore per la vita quotidiana. Oggi i poli di attrazione sono diversi e rispondenti alle varie sensibilità. Per la maggior parte mi sembra di vedere che sia vissuta in termini molto burocratici, luogo dove chiedere servizi occasionali ma in modo molto distaccato. Per altri come fosse un centro commerciale e magari che mi scelgo

in base all'offerta e al commesso che in questo caso è il prete che mi fa sconti sia di tempo, che di altro genere ancora più seri oppure il prete che mi piace o non mi piace. Le due parrocchie a me affidate - sottolinea don Federico - contano circa 3600 persone ma di queste praticanti sono la minima parte. Poi c'è il "Piccolo resto d'Israele" e questo diciamo che rende viva una realtà fatta di fratelli e sorelle che vivono la parrocchia con amore come espressione del proprio essere Chiesa dove vivere insieme e condividere le responsabilità e la missione portando insieme i pesi gli uni degli altri. "Piccolo resto" non significa assolutamente migliore, non vorrei esser frainteso. Lo dico in senso biblico. La parrocchia poi vive in questo mondo ed è parte di questo mondo e ovviamente è una realtà che vive tutte le complessità e le contraddizioni di questo nostro mondo che noi però amiamo perché Dio per questo mondo di cui facciamo parte ha sacrificato il suo Figlio, Gesù". Per quanto riguarda le attività parrocchiali, don Tocchini dichiara che in questo momento le iniziative sono strettamente legate alla pastorale ordinaria. «Mi riferisco alla Liturgia prima di tutto, fonte e culmine della vita del cristiano, compresa e celebrata bene; alla catechesi, non solo ai bambini o ai ragazzi ma anche per giovani e adulti, fidanzati e famiglie, in questo momento in cui c'è tanto bisogno di una evangelizzazione che per coloro che sono già cristiani diventa "alfabetizzazione" altrimenti non si comprende più il senso di quello diciamo di credere o che facciamo; le proposte oratoriali di aggregazione e ricreative; pellegrinaggi che diventano occasione di aggregazione, di spiritualità e cultura; centro Caritas che segue da anni la situazione di varie famiglie, ancora tutte di immigrati. Ci metterei anche i vari momenti in occasione di feste particolari con tutto il loro folklore, e ogni piccola

comunità del nostro territorio parrocchiale ha le sue, che talvolta si sovrappongono, associazioni di volontariato e solidarietà; come ragazzi e giovani che possano vivere nella loro effervescenza giovanile la bellezza dei valori evangelici e non sentirli come una mortificazione delle proprie energie; di uomini e di donne che lasciandosi riordinare a livello individuale moralmente ed eticamente sanno poi portare ordine morale ed etico là dove vivono. Siamo sempre tutti pronti a gridare o puntare il dito e abbiamo bisogno di dare la colpa a qualcuno dei mali che ci affliggono, il capro espiatorio, senza considerare che ogni riforma deve iniziare da sé stessi, se siamo disordinati dentro, nella nostra vita, come usiamo il tempo, i soldi, gli affetti e la sessualità, i nostri istinti portiamo disordine anche intorno a noi. Rapporto con i giovani? "La realtà giovanile - spiega don Federico - è complessa anche nel suo modo di approcciarsi alla parrocchia. Personalmente credo di riuscire a rapportarmi bene al mondo giovane di cui veramente credo ancora di far parte (quando sento dire di un "uomo" quarantenne mi fa un so che, io quarantenne mi definirei ancora un giovane, un ragazzo!). A parte gli scherzi diciamo che qui ancora ne conosciamo pochi. Tutto dipende dall'occasione dell'incontro o dell'attimo in cui si fa conoscenza. Molti in occasioni particolari, richiesta di sacramenti, matrimonio, battesimi dei figli, e quindi fanno i conti con il prete parroco oltre che con l'uomo Federico talvolta di me alcuni proprio per questo di primo acchito hanno avuto un'impressione non buona perché magari si aspettavano qualcosa da me che non potevo dare o dare così semplicemente senza aiutarli a comprendere... poi qualcuno conoscendomi bene o conoscendomi in altre circostanze cambia idea e mi dice: ma allora non sei come ti dipingono o come ho avuto l'impressione che fossi!

Se pensiamo che questo tempo di quaresima sia il tempo in cui ci è imposto un volto triste e l'aria malinconica allora stiamo continuando il carnevale e deposta la maschera buffa e divertente la sostituiamo con una altrettanto buffa ma molto meno divertente. Cosa è allora questo tempo che ogni anno ci viene proposto di vivere nella comunità dei credenti? E' il tempo dello smascheramento, in cui possiamo ricercare e ritrovare la nostra vera immagine, così come siamo senza maschere e senza inganni. Si è proprio il momento di abbassare le nostre maschere, di smettere i nostri costumi, di uscire dal ruolo e dal personaggio che ci siamo costruiti per apparire diversi da quelli che siamo. Tutti quanti abbiamo più o meno bisogno di costruirci una maschera per poter apparire davanti agli altri senza mostrare le nostre debolezze e le nostre ferite. Questa maschera ci protegge perché ci permette di comparire davanti agli altri senza paura di essere giudicati o colpiti nelle nostre dimensioni più fragili e sensibili. Perché allora dovremmo toglierci la maschera? Cosa pos-

## RIFLESSIONE VERSO LA PASQUA/1

## Quaresima: la nudità accolta e amata

siamo trovare sotto il guscio di protezione che ci siamo confezionati? Possiamo riscoprire la bellezza della nostra nudità, di essere indifesi, bisognosi di cure, di alimento, di tenerezza e di parole sussurrate. Ma per poter accogliere questa realtà così fragile e bella che noi siamo c'è bisogno di essere al sicuro da sguardi indiscreti. Occorre fare silenzio e ritirarsi in luoghi dove ci troviamo a tu per tu con noi stessi. Possiamo aver paura di non reggere alla vista della nostra fragilità della nostra nudità imbarazzante ma se abbiamo il coraggio di provarci incontreremo in questa debolezza come di neonati la nostra verità ed essenza più profonda. Scopriremo di essere dei figli a cui il Padre non fa mancare niente di cui abbiamo bisogno veramente, se gli permettiamo di darcelo e se non ci vergogniamo di riceverlo o di chieder-

lo. La vita non ce la siamo data da soli e nel nostro corpo e nella nostra anima è impressa l'immagine di quel Padre buono che ci ama e che non si vergogna della nostra nudità, fragilità o imperfezione. Siamo noi a vergognarci di noi stessi e per non vederli fragili ci difendiamo diventando aggressivi o nascondendoci a noi e agli altri dietro una corazza. Quaresima vuol dire accogliere la nostra nudità, fragilità e dipendenza dall'Altro, lasciandoci amare per come siamo da Colui che ci ha creato e che ci ama senza condizioni. Impariamo ad amarci come Lui ci ama e non avremo più paura di mostrarci come siamo, perché non dovremo più temere giudizi o confronti perché siamo belli in quanto Dio ci ama sempre e comunque. Tutto il resto viene da sé: se ci sentiamo amati non saremo più invidiosi o superbi o ar-

rabiati o in cerca di successo a scapito degli altri. Sapremo vedere anche negli altri la parte più fragile e più vera e sapremo accoglierla e amarla come noi amiamo e accogliamo la nostra. Altro che tristezza! Sarà una gioia a Pasqua ritrovarci fratelli e sorelle rinnovati nell'anima e nel cuore anche se questi quaranta giorni non saranno una passeggiata perché se vogliamo veramente provarci ognuno scoprirà quanto è faticoso e impegnativo spogliarsi di ciò che ci impedisce di essere veri. Liberiamoci non del superfluo ma di ciò che veramente ci impedisce di sentirci amati dal Padre e di amare noi stessi e i fratelli. Buon cammino di scoperta della Verità e dell' Amore che vivono in noi.

Mario Zanotti  
Monaco di Fonte Avellana

FANO - La storia di Benedetta, che da Roma è arrivata qui da qualche mese, ha la pennellata tipica della fantasia di Dio. La incontro nel parlatorio del Monastero delle Carmelitane, sulle colline di Fano, accanto alla superiora suor Teresa di Gesù Bambino

Chi era Benedetta prima - le chiedo - e che cosa l'ha portata alla clausura?

«Ero una ragazza immersa nella tristezza e nelle insoddisfazioni tipiche di una diciottenne, ero insofferente della mia situazione familiare che non potevo accettare e sentivo che la mia vita doveva avere un altro percorso. Ma ero confusa e non sapevo che direzione prendere, che cosa fare. Pregavo. Cercavo un po' di luce. Allora ebbi l'occasione di conoscere delle missionarie a Parma: spendere la vita per gli altri, questo mi è parso di aver intuito dalle loro esperienze».

Sei andata con loro?

«No, dal Veneto, la mia regione, sono finita a Roma in un'organizzazione dedita all'assistenza. Ma non mi sentivo a mio agio. No, non era quella la mia strada. Ho chiesto di avere dei libri, delle letture che mi aiutassero a capire chi ero e che cosa volevo. Ho avuto

DOMENICA 22 MARZO FESTA AL MONASTERO DELLE CARMELITANE

## Fuggita di notte. Per Amore

Sr. Benedetta festeggerà 25 anni di vita in monastero

allora fra le mani la vita di Santa Teresa d'Avila e gli scritti di San Giovanni della Croce, mi sono sentita anch'io come lui nella sofferenza della 'Notte oscura', le sue poesie, i suoi canti: "E in questa fiamma del tuo amore, oscura, in questa tela che avvolge la mia anima e la soffoca, sento il mio cuore che si disloca, che si apre, che si versa, come acqua che inonda il tuo giardino!" E' stata una rivelazione fortissima. Avevo trovato la mia strada! Chiesi di poter andarmene, ma mi fu rifiutato con forza. Ero chiusa, anzi reclusa».

Che cosa hai pensato di fare a questo punto?

«Ormai folgorata da quella scoperta non potevo più star lì. Perciò sono fuggita, di notte, come un'innamorata decisa a tutto e mi sono rifugiata nel Carmelo di Roma. Era il 1982. Poi la mia è stata la via di ogni novizia, una

strada serena piena di continue scoperte perché il monastero è una scuola di vita e ci si sente sicure: due anni dopo, nel 1984, la prima professione religiosa, 25 anni fa appunto! Finalmente ero Suor Benedetta dell'Eucarestia, carmelitana scalza».

Ora qui, nel Carmelo di Fano, come festeggerete il 25° anniversario delle nozze di Benedetta con "il più bello fra i figli di Adamo"? - chiedo alla Superiora.

«Oh, in famiglia! Cioè fra di noi del Monastero, a cominciare con la Messa solenne celebrata dal vescovo Armando nella nostra



Da sinistra, Suor Benedetta e Suor Teresa

chiesa. Sai, ascoltiamo sempre i suoi "quaresimali" dal Sito della Diocesi, in mp3. Merviglia dell'era delle comunicazioni, la bellezza di Internet: un Monastero...net!».

Guido Minardi

QUI FOSSOMBRONE



a cura di  
Maria Ester  
Giomaro

## RIFORMA SCOLASTICA

Due osservazioni; prima riflessione: il voto in condotta torna a fare media esattamente come quello di tutte le altre materie e l'insufficienza (altrimenti ritenuta non grave) basta a compromettere la promozione all'anno successivo e può anche determinare l'ammissione agli esami di Stato. Sono stati stabiliti dei precisi indicatori e regole di base affinché non tutto resti affidato al libero arbitrio degli insegnanti imponen-

do anche che siano debitamente avvertiti con un preavviso coloro che rischiano. Così sembra essere stata messa la parola fine alla travagliata questione. Un tempo non lontano la condotta non faceva media ma era punto d'onore prendere 10; un giro di moviola e, dopo il '68 ci fu l'imperativo opposto: una vergogna avere o assegnare un 10; da evitare per non sottoporre l'alunno al ludibrio dell'intera classe. Era di moda muoversi dal 6 all'8, tanto nessuno dava importanza a questa valutazione. Poi fu consigliato di articolare

il giudizio su tutta la scala dall'1 al 10 ma una Dirigente locale che osò ratificare un 4 in pagella fu additata dalla stampa come esempio riprovevole e politicamente non apprezzabile (pagò di persona con la perdita del posto). Ma le difficoltà di restituire autorevolezza alla scuola nonché la sua funzione educativa hanno oggi imposto questo duro giro di vite. Seconda riflessione: appello ai giovani dal Ministro del Lavoro M. Sacconi ad accettare lavori anche non coerenti con gli studi fatti. "Saranno comunque esperienze che

torneranno utili quando la crisi sarà superata. Certo se uno è laureato in scienza della comunicazione non è che abbia molto appeal". Ma di questa esortazione hanno da tempo fatto la propria filosofia di vita molti laureati del nostro territorio che, dato il facile accesso al vicino Ateneo, sono incentivati a finire gli studi poi, per non allontanarsi da "casa e famiglia" entrano nel mondo del lavoro accettando qualsiasi impiego pur con la laurea in tasca, dal vigile al necroforo, dall'autista di bus all'operaio. Bravi!



IN CINQUE ANNI HO CAPITO TANTE COSE UTILI PER LA VITA

# I miei 100 giorni dalla maturità

Cinque anni fa, dopo aver superato l'esame di terza media, ho dovuto praticamente scegliere cosa fare della mia vita e del mio futuro. Cioè: ho dovuto scegliere che tipo di studi affrontare durante i cinque anni di scuola superiore. E' stata una scelta dura, ma alla fine ho scelto ciò che mi interessava di più e dove credevo di riuscire a cimentarmi meglio. Ho scelto l'Istituto Tecnico per Geometri "G. Genga" di Pesaro. Inizialmente è stata dura abituarsi a svegliarsi alle 6.30 del mattino e fare 42 Km all'andata e gli stessi nel ritorno con l'autobus. Ma una volta preso il via è andata. La scuola superiore non è solo una tappa obbligatoria della vita, ma un passaggio fondamentale per la nostra formazione e per capire come va il mondo al giorno d'oggi. Durante questi cinque anni ho semplicemente imparato a districarmi da solo in qualsiasi occasione, ho imparato come comportarmi con altre persone e, soprattutto, ho

imparato a organizzare le mie giornate in modo di non farmi mancare nulla (sport, studio, amici, parrocchia...). Mi ricordo che il primo anno cercavo di immaginarmi come sarebbe stato il quinto e se mai sarei riuscito ad arrivarci; anzi, mi ricordo che nei momenti difficili, cercavo di pormi degli obiettivi da raggiungere, di impegnarmi al massimo per raggiungerli, e devo dire che sono soddisfatto dei miei risultati. Però devo dire, a onor del vero, che non è stato tutto merito mio, ma delle diverse persone che mi hanno sostenuto in questo lungo viaggio, e credo che senza di loro non sarei mai diventato quello che ora sono: un ragazzo felice! Oggi, invece, mi ritrovo a nemmeno 100 giorni dall'esame di maturità, incredulo di essere arrivato così vicino alla vetta, e spesso mi domando: "Ci riuscirò? Sarò in grado di sostenere l'esame? Che cosa farò dopo essermi diplomato?", Bhè, questa, però, è un'altra storia.

Luca Peruzzini studente



L'IMPEGNO EDUCATIVO CON GLI ADOLESCENTI

## Ragazzi: la sfida chiama speranza

Chi non vive o non ha vissuto l'esperienza di stare con ragazzi un po' ribelli che all'improvviso ti sfidano tanto che non hai più pace e ti senti la terra che si sgretola sotto i piedi e tu con essa? Cosa si pensa e cosa si fa allora? «Via da me questo scandalo! Via da me il segno chiaro della mia incapacità! Via da me questa provocazione "diabolica" alla mia stabilità! Via!! Che ci pensi qualcun altro!». Bhe, diciamo che se sei catechista, insegnante, educatrice il "demandare a" o incolpare altri diventa inevitabile,

ma se il soggetto è tuo figlio è forse difficile allontanare questa "fonte di disturbo", anche se, negli ultimi anni, i genitori sono diventati bravissimi ad ingannarsi, facendo finta che non ci sia il problema. Di fronte a chi ti sfida e che vorresti allontanare da te c'è però in fondo al cuore un tarlo che ti grida che c'è comunque una speranza. Cos'è questo sperare il possibile nell'impossibile? Un fatto, un'evidenza: se un ragazzo ti sfida è perché vuole e crede al rapporto con te. La sfida è un grido, una domanda di essere guardati, amati, abbracciati

perché si farebbe mai una domanda, si ingaggerebbe mai una lotta contro chi non ci interessa o contro coloro con cui non si vuole stare? Quindi il punto non è cosa rispondo, cosa faccio perché sono domande a cui è impossibile rispondere: occorre semplicemente esserci, affrontare la sfida come l'occasione che la vita ci offre per riconoscere il bello che c'è, per scoprire nella domanda, il valore della presenza degli amici, per avere fede cioè essere certi che non si è soli.

Dott.ssa Maria Cristina Fanelli



a cura di Filippo Fradelloni

QUI PERGOLA

### CRESIMANDI E GENITORI IN RITIRO A FOSSOMBRONE

Uno dei principali appuntamenti della comunità di Pergola nel tempo di Quaresima, quest'anno è stato l'itinerario catechumenale proposto al gruppo di adolescenti che sarà ammesso a ricevere il sacramento della Cresima il prossimo 7 giugno. Preparati dai sacerdoti e dagli educatori A.C.R. che ne curano la formazione, di domenica in domenica i ragazzi hanno percorso le varie tappe del cosiddetto "cammino catechumenale", partendo dall'iscrizione del nome e dalla professione di fede, per giungere al rinnovo delle promesse battesimali e alla consegna del libro dei vangeli e della preghiera del Signore. Momento forte e particolarmente partecipato, è stata poi la giornata di ritiro che ragazzi e genitori hanno vissuto domenica 15 marzo presso il Convento dei Cappuccini di Fossombrone, accolti con generosa disponibilità dalla piccola comunità francescana, nel consueto clima di fraternità che la caratterizza. Il tema scelto, sia per la riflessione ed il lavoro dei ragazzi, sia per la meditazione tenuta ai genitori, ha avuto come punto di partenza la vicenda della Conversione di San Paolo e la prospettiva nuova che l'incontro con il Cristo risorto ha determi-

nato nella sua vita. Ai ragazzi, infatti, abbiamo proposto il significato di parole come conversione, cambiamento di vita, accompagnamento spirituale e libertà di scelta, accoglienza in gruppo, invitandoli poi a interpretare queste categorie nella loro situazione di vita e a costruire semplici drammatizzazioni per esprimere le loro idee. Il risultato, frutto di un serio impegno, ha messo in evidenza la creatività e la freschezza della loro vita, sebbene miste all'immane confusione tipica di tanti adolescenti. Per i genitori, invece, don Massimiliano Battaglia ha preparato un incontro dal titolo "Crescere insieme senza ipocrisie" che, mantenendosi sullo sfondo dell'episodio della Conversione di San Paolo, li ha portati a riflettere sulla possibilità odierna di vivere un'autentica vita di fede nelle nostre famiglie. La sfida su cui sono stati interpellati è stata quella di voler individuare i possibili punti fermi per un cammino di fede come coppia e come genitori, consapevoli che tutti, come San Paolo, siamo chiamati a lasciarci trasformare dalla "luce sfolgorante di Cristo". Al termine della giornata, infine, la Santa Messa celebrata fra gli ulivi del giardino del Convento, in una calda e raccolta atmosfera, complice il tiepido sole primaverile che ci ha accompagnato fin dal mattino.

### RINNOVATO IL CdA DELL'ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO

FANO - E' stato rinnovato, nei giorni scorsi, in base alle norme statutarie, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli, Pergola. Il CdA dovrà gestire il patrimonio e le risorse dell'Istituto, nonché il mantenimento degli assegni mensili al Clero dell'intera Diocesi. Questa la composizione dei nuovi incarichi: **Consiglio di Amministrazione** Dott. Rondini Giovanni - Presidente - Fano Storoni don Bruno - Vice Presidente - Fossombrone Per. Agr. Fulvi Vittorio Consigliere Delegato - Montefelcino Maltempi don Stefano Consigliere - San Michele al Fiume Dott. Rondina Romualdo - Consigliere - Lucrezia Dott. Magnanelli Giorgio - Consigliere - Fano Rag. Paradisi Roberto - Consigliere - Cagli **Collegio dei Revisori** Dott.ssa Arcangeli Debora - Presidente - Pergola Geom. Baldelli Francesca - Revisore - Cagli Mura don Giacomo - Revisore - Apecchio

STORIE POSITIVE DI RUMENI NELLE MARCHE/2

## In fuga sotto un camion

L'11 luglio del 2008 il Ministero degli Esteri di Bucarest ha lanciato una campagna pubblica per migliorare l'immagine dei Romeni in Italia e in Spagna. Un modo per rivalutarsi di fronte ai colpi che infieriscono giornali, mass media e tv. Mi viene da pensare a noi italiani, cosa succederebbe se tutti dovessimo riscattare le azioni delinquenziali di alcuni, i sassi dal cavalcavia di altri che si annoiano con le loro play station, le violenze di chi sa usare così bene il cellulare? Ma nelle azioni di alcuni si sintetizza lo spirito di un popolo? Mi sembra a dir poco semplicistico e un po' troppo comodo per chi aspettava solo l'occasione per dire "Tanto sono sempre loro!". Non troppo tempo fa mi sono trovata a lavorare in una comunità per giovani disadattati: erano quasi tutti stranieri, afgani, marocchini, albanesi e romeni. Non sono una buonista e non nego la difficoltà di comprendere stili modi e caratteri, ma non posso far finta di non essere stata segnata da quegli occhi profondi che raccontavano le loro vite. Uno di loro, un romeno di 14 anni, era arrivato sotto un camion, era stato derubato di tutti

i suoi soldi e aveva creduto alle promesse di chi gli diceva che, qui in Italia, avrebbe fatto fortuna. Ho letto nei suoi occhi la gratitudine per stare dentro una casa piena di giovani di diverse culture, religioni usanze. Credo che dietro quella stessa gratitudine si nascondesse la voglia di rivalutarsi di fronte a ciò che gli italiani pensano di loro, ore e ore a parlare della loro dignità di popolo, di persone di giovani che hanno semplicemente investito le loro energie in un sogno. E allora il pensiero non può che andare a tutti quegli italiani che sono stati a cercar fortuna in America, a mia sorella che vive in Germania da quattro anni, a chi cerca la propria strada in paesi lontani dalla propria casa. Non sto giustificando le azioni dei romeni che usano violenza, nello stesso modo in cui non giustifico le azioni degli italiani che usano violenza. Ma infondo mi chiedo: chi dice che la casa di ognuno di noi sia l'Italia, la Romania, l'Albania e non sia invece il mondo in quanto tale? Credo che se imparassimo a pensare in questi termini ci sentiremmo tutti molto più a "casa nostra".

Barbara Piccolo

La Banca della tua città

**BCC** CREDITO COOPERATIVO **Fano**

www.fano.bcc.it





VERSO LA GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI/2

# Se S. Paolo avesse il cellulare

**P**ditarso@e-mail.com e forse perfino uno o due cellulari umts... Ecco i mezzi che oggi, certamente, userebbe San Paolo, "l'apostolo

delle genti". Straordinari mezzi di comunicazione che anch'egli avrebbe usato invece delle sue "lettere" per raggiungere non solo Romani, Galati, Efesini, e tanti altri popoli dell'area mediterranea, ma il mondo intero. E con la sua parola avrebbe illuminato le menti e i cuori di una grande moltitudine di uomini. Oggi noi tutti, ed in particolare i giovani, abbiamo la possibilità di entrare in comunicazione molto velocemente, e in maniera costruttiva, con chiunque nel mondo perché internet ha abbattuto le barriere, annullato le distanze e creato le maglie di una invisibile

rete di rapporti interpersonali in grado di far nascere sentimenti di amicizia o collaborazione in ogni settore delle attività umane. È opportuno sottolineare però che, come tutti gli strumenti affidati all'intelligenza e alla volontà dell'uomo, sarebbe auspicabile che i moderni mezzi di comunicazione venissero usati in maniera sana e positiva. Purtroppo spesso non accade: il loro impiego è legato a negatività di varia natura che si diffondono e dilagano con velocità inaudita. Il messaggio di Papa Benedetto XVI, in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni

sociali, si inserisce appieno nel concetto pedagogico indirizzato a genitori e ragazzi: promuovere la diffusione e l'uso corretto e proficuo di questi miracoli della tecnologia, ma tenendo sempre ben accesa la luce della ragione e della fede, affinché le straordinarie opportunità offerte dalla rete non si trasformino in strette maglie di sofferenza e dolore, fra adescamenti e nefandezze destinate a violare la dignità dell'uomo.

Marco Giovenco  
giornalista

4 APRILE INAUGURAZIONE CON ROCCELLA

## Centro anziani intitolato a Don Paolo Tonucci

**D**al 10 marzo u.s. i 23 ospiti della struttura per anziani Sant'Arcangelo di Fano sono nella casa di San Lazzaro "Don Paolo Tonucci" con loro piena soddisfazione. Le camere sono infatti dotate dei più moderni servizi, dai televisori di ultima generazione, ai bagni anche assistiti e arredi adeguati alla specificità degli ospiti. La struttura, situata in una zona piena di sole e di verde, ben inserita nel popoloso quartiere San Lazzaro, è inoltre dotata di

mensa, sale di ritrovo e di lettura, palestra, ambulatori, cappellina e all'esterno, di ampi spazi, fruibili anche per esercizi sportivi e per attività motorie in genere. La casa "Don Paolo Tonucci", realizzata in poco più di 18 mesi dalla Fondazione, in sinergia con il Comune di Fano, con un investimento di oltre € 3.300.000,00, verrà inaugurata il 4 aprile p.v. con intervento del Sottosegretario di Stato al Lavoro, Salute e Politiche Sociali on. Eugenia Maria Roccella e di altre autorità civili e religiose.



UNA GRAN NOIA O UN TESORO DA RISCOPRIRE? VILLA S. BIAGIO

## Catechesi sulla Messa



**P**rende avvio il corso di catechesi sulla Messa che si terrà nella Casa di Spiritualità "Villa S. Biagio" da lunedì 23 a giovedì 26 Marzo. Gli incontri si svolgeranno di sera (ore 21 - 22.30) per dare la possibilità di parteciparvi anche a quanti lavorano fino a tardi. Le catechesi contemplano momenti di ascolto della Parola, analisi dei testi liturgici e preghiera personale

favorita dall'ascolto di Musica sacra (canti gregoriani e brani della "Passione secondo Matteo" di J. S. Bach)

PROGRAMMA

Lunedì 23: La Messa, ieri e oggi. Consapevolezza e stupore

Martedì 24: Parole e Parola: La Messa, medicina per la cultura attuale

Mercoledì 25: Offrendosi liberamente: vite donate, vite felici

Giovedì 26: Il "Padre nostro": da recitare o da vivere?

Sabato 28: Adorazione notturna: Hai un problema? Risolvilo in un'ora

Domenica 29: Ritiro per fidanzati e sposi (9.30 - 16)

L'amore scricchiola? Andiamo a Messa, scuola di amore

Per informazioni: tel. 0721.823.175 [d.alesiani@virgilio.it](mailto:d.alesiani@virgilio.it)

CORSO SU ACCOGLIENZA E CARITÀ PER SPOSI, FAMIGLIE E GIOVANI

## La famiglia aperta

**D**ue sono le iniziative che l'Associazione di volontariato "Banca del Gratuito" promuove in collaborazione con la Commissione Diocesana del Diaconato e Ministeri. Sabato 21 marzo, alle ore 17 presso Casa Nazareth (via Pagano, 6), si terrà un incontro dal titolo "La famiglia per un mondo 'nuovo'", prolusione a cura di don Marco Presciutti. Da martedì 31 marzo, alle ore 21 presso Casa Nazareth, partirà il corso "La famiglia accogliente" guidato da don Vincenzo Solazzi. Gli incontri si terranno nelle seguenti date: martedì 31 marzo, 21 aprile, 12 maggio, 9 giugno, 7 luglio e 4 agosto.



AGENZIA PRATICHE  
**AUTO PAGNONI**



I NOSTRI SERVIZI

- Pagamento tasse automobilistiche
- Rinnovo patenti con medico in sede
- Iscrizione albo autotrasportatori trasporto merci conto proprio - conto terzi
- Corsi ADR e abilitazione per l'autotrasporto

Tel. 0721.414723 - Fax 0721.418574  
Via G. Pepe, 11 - 61100 PESARO

**"SERENISSIMA"**

di Foglietta Giuliana

**VERNICI e FERRAMENTA**

dal 1967 al servizio di una clientela  
sempre più vasta

Via Roma, 131 - Tel. 0721/490298  
MONTECCHIO (PU)

LA CRISI ECONOMICA NELLE VALLATE CESANO E METAURO

## Famiglie-imprese: uscire dalla crisi è possibile se...

**G**iovedì 12 marzo si è tenuto presso il circolo ACLI "G. Toniolo" di Orciano di Pesaro, un affollatissimo incontro-dibattito, coordinato dal giornalista Sandro Franceschetti, che nella presentazione ha letto il comunicato stampa emesso nella giornata dal Sindaco Cavallo di Mondolfo, in cui affermava: "Una vallata, la vallata del Cesano, in ginocchio, con molti giovani laureati che si trovano sulla strada" questa

è la quotidianità degli amministratori della vallata. E' una crisi di sussistenza. Il presidente Provinciale delle ACLI Maurizio Tomassini, ha motivato la scelta di questo convegno, con il legame forte delle ACLI col mondo del lavoro. Tomassini ha messo in evidenza che fino ad un anno fa andava tutto bene, e le nostre aziende si contenevano la manodopera locale e sollecitavano anche manovalanza dalle regioni del Sud. Questo ha portato un aumento vorticoso della popolazione dei comuni di Fano e della bassa vallata del Metauro. Non abbiamo considerato che importavamo persone e non braccia, e non si è investito su "inclusione sociale". Oggi la Caritas Diocesana vede aumentare le persone che chiedono aiuto, crescono le famiglie che sono in difficoltà: e' una guerra tra ultimi. Sauro Rossi, da pochi giorni riconfermato Segretario Provinciale della CISL, ha messo in evidenza



lo sforzo di interpretare la crisi. Rossi ha cercato di puntualizzare quando questa crisi terminerà i suoi effetti? Oggi è il momento acuto e non finirà prima dell'estate. I presidenti delle Bcc locali, Bruno Fiorelli della BCC del Metauro e Minacci Maurizio della BCC di Suasa, hanno messo in evidenza le difficoltà delle Banche che sono nel mirino della pubblica opinione, ma il Credito Cooperativo da sempre accompagna lo sviluppo locale. L'assessore Regionale Vittoriano Solazzi ha messo in evidenza che quella di oggi è una crisi che nasce da una crescita drogata, costruita col debito. Importante e significativa è stata la presenza dei Sindaci di Orciano di Pesaro, Mondavio, Piagge, Barchi e Monteporzio, che con vari interventi hanno messo in evidenza le difficoltà degli enti locali ad affrontare questa situazione, con cittadini e famiglie che giornalmente chiedono ai Sindaci aiuti anche economici. Ma i bilanci dei Comuni fanno difficoltà a mantenere i servizi già in essere. Prossimo appuntamento messo in cantiere è per il 17 aprile, sempre al circolo ACLI, per cercare di scoprire quelle che sono "le povertà nel nostro territorio", partendo dalle Associazioni locali che operano nei vari settori (bambini, giovani, famiglie, anziani,...).

Gilberto Ciaramicoli